

Il disastro della scuola pubblica

Trovati i soldi per i docenti scoppia la grana dei precari

■■■ Rimediata in calcio d'angolo la figuraccia sui 150 euro al mese da restituire agli insegnanti, il governo si trova di fronte al problema di come far saltare fuori i soldi necessari a coprire il buco. Non si tratta di una cifra irrilevante: i milioni di euro da far saltare fuori, infatti, sono quaranta. E si tratta di soldi che sempre dal bilancio dell'Istruzione dovranno spuntare.

BIDELLI E TECNICI SALVI

Non potendosi intervenire sugli insegnanti (e nemmeno sugli altri: l'ipotesi di prelievo delle somme percepite negli ultimi due anni da bidelli, tecnici ed amministrativi a seguito di promozioni poi non riconosciute dal ministero ieri è definitivamente tramontata con tanto di annuncio ufficiale del ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza), la cosa più probabile è che si finisca ad attingere dal Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa. Cioè dalle risorse che, in teoria, andrebbero usate per consentire alla scuola pubblica di dotarsi degli stru-

menti adeguati per assolvere alla propria funzione: «Per i dirigenti diventerà sempre più frequente doversi affidare al buon cuore dei genitori degli alunni», denuncia il sindacato Anief, «anche per comprare materiale scolastico di primaria necessità: come la carta igienica, i gessetti per le lavagne e i toner per le stampanti».

E il fronte insegnanti rischia di non essere nemmeno chiuso. A mettere nel mirino il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, infatti, sono adesso anche i docenti precari, rimasti senza stipendio da due mesi: «Prima della pausa natalizia», denuncia il sindacato **Gilda**, «il ministero dell'Istruzione ha concluso tutte le operazioni necessarie per i pagamenti e ha comunicato alle scuole la disponibilità dei fondi, così da poter liquidare subito gli stipendi». Tutto bene, non fosse per un piccolo dettaglio: «Tutto si è bloccato perché NoiPa, il sistema informatico del ministero dell'Economia per i pagamenti delle scuole, risulta inaccessibile». Da cui il dubbio «che questo blocco sia legato

alla questione degli scatti e dei famigerati 150 euro che potrebbe aver assorbito tutte le attenzioni di via XX Settembre» e la conclusione: «Dopo la beffa delle ferie non pagate ancora una volta vengono colpiti i più deboli».

SINDACATI IN TRINCEA

Ma la mobilitazione sindacale non accenna a fermarsi. Il segretario della Cisl scuola Francesco Scrima chiede che «si cancelli la norma che nell'ottobre dell'anno scorso ha aggiunto un altro anno, il 2013, a quelli "sterilizzati" dal governo Berlusconi nel 2010, determinando il pasticcio poi evitato in extremis dal Governo». Più duro il responsabile della Cgil scuola, Mimmo Pantaleo: «È necessario», afferma, «che il governo reperisca risorse aggiuntive per ripristinare gli scatti. L'ipotesi di riduzione del Mof per pagare gli scatti del 2012 è consistente e impraticabile. Infatti il fondo si ridurrebbe a meno di 600 milioni di euro anche a seguito del taglio già effettuato per pagare gli scatti 2011».

M. G.



RIFORMISTA

Il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza (Pd). «Il contratto degli insegnanti deve diventare una priorità. Ed è il momento di una grande riforma della scuola», ha dichiarato ieri la Carrozza [Ansa]

